



SPINI
«Sotto la Cosa 2 non c'era neanche la Cosa»

spiegato che «il Pds era un partito senza un'identità precisa, refrattario ad assumere fino in fondo quell'identità socialista europea e nello stesso tempo incapace di costruire ad essa un'alternativa concreta. Un partito senza più l'antica capacità di mobilitazione unitaria, lacerato e diviso in periferia secondo linee che non erano politicamente riconoscibili». Spini chiede perciò la convocazione degli organi dirigenti del partito, «perché si possa fare un dibattito ampio, esauriente e collegiale capace di ridare veramente slancio e fiducia sia ai Ds che al centro-sinistra». Occorre quindi «sviluppare subito un dibattito verificatore che non può certo essere rinviato al congresso».

DE CAROLIS
«Il nuovo sindaco è stato un regalo fatto al Polo»

molato alle logiche di un partito molto distante dalle novità di Massimo D'Alema, oggi la situazione a Palazzo D'Accursio non sarebbe precipitata. Si è commesso invece il capolavoro di regalare un rappresentante del mondo laico ed emergente come Guazzaloca al Polo, per scegliere candidati di bandiera in lotta gli uni contro gli altri». Un'analisi durissima che De Carolis conclude con una difesa dell'Esecutivo: «Appare fuorviante l'addebito all'azione di governo di responsabilità per cadute elettorali dovute alle giuste indicazioni sul futuro dello stato sociale o per altri provvedimenti che vanno invece letti nell'ottica dell'ammodernamento dello Stato e non della bieca conservazione».

A parere del senatore repubblicano Stelio De Carolis, esponente della direzione nazionale dei Democratici di Sinistra, «se Giorgio Guazzaloca fosse stato riconfermato, come meritava e più volte richiesto, ai vertici della Camera di Commercio e non im-



Il neosindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca; in basso Giovanni Pecci

Guazzaloca si insedia oggi In giunta ex di Vitali? An insiste: vuole l'assessorato alla sicurezza

NATASCIA RONCHETTI

BOLOGNA All'opposizione sarebbe già pronto a garantire la presidenza della commissione affari generali del Comune. E la vicepresidenza del consiglio comunale. Per dimostrare che non ci sono terremoti in arrivo, che con lui il centro sinistra avrà gli strumenti per esercitare il proprio ruolo.

Alla squadra inizierà a pensare seriamente probabilmente da questa sera, a passaggio di consegne avvenuto (oggi, con la proclamazione del sindaco e del nuovo consiglio comunale). Uomo di poche parole, il nuovo sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca. La giunta? «Mi prenderò il tempo necessario per decidere», diceva due giorni dopo la vittoria. Nuovamente festeggiata ieri mattina con il clero del Rolo, di cui è membro. Brindisi collettivo, ma i festeggiati erano due: Guazzaloca e Aldo Bacchiocchi, il riconfermato sindaco diessino di San Lazzaro, che come lui siede al tavolo del consiglio di amministrazione dell'istituto bancario.

corteggia Delbono, malignano gli uomini di Guazzaloca, ma qui siamo alla fantapolitica: ve lo vedete il vicesindaco in pectore della grande sconfitta Silvia Bartolini che accetta la proposta?...

A tambur battente arriva secca la smentita. Affidata al portavoce dei Democratici bolognesi, Marco Monari: «Una leggenda metropolitana. Sono chiacchiere senza fondamento. Delbono (che probabilmente sarà recuperato come assessore dal presidente della Provincia Vittorio Prodi, ndr) è il capolista dei Democratici, l'operazione politica è im-

GIANNI PECCI
L'ex collaboratore di Prodi pronto ad entrare nella squadra del neosindaco



possibile».

Altra indiscrezione: Roberto Grandi, il massmediologo assessore alla cultura di Vitali, pronto a ricandidarsi ai vertici di «Bologna 2000». Lui si sarebbe detto disponibile, Guazzaloca non si sarebbe buttato via. Poi restano in pole position l'ex ministro Alberto Clò, attuale presidente del consiglio di amministrazione dell'aeroporto di Bologna, che Guazzaloca aveva indicato prima del ballottaggio come una delle «eccellenze» a cui chiedere una collaborazione, e l'oncologo Franco Pannuti, presidente dell'associazione tumori, che si è messo a disposizione. Come pure Gianni Pecci, braccio destro di Romano Prodi durante la stagione del pullman, che conferma: «Sono pronto a dare un contributo senza occupare poltrone e senza ricevere compensi». Per la poltrona di vicesindaco il candidato naturale potrebbe essere il braccio destro di

Guazzaloca, l'ex responsabile della cultura del Pci bolognese, Carlo Monaco. Ma Monaco era capolista di «La Tua Bologna», la lista civica guazzalochiana, e si profila anche la possibilità che possa avere buone chances di fare il vice Giovanni Salizzoni, l'ex Udr, primo grande sponsor del nuovo sindaco, che dopo aver respinto le avances del centro sinistra si è buttato sulla lista civica.

E il Polo? «Guazzaloca è un uomo intelligente, non ha bisogno di suggerimenti. E' sindaco, sceglierà la sua giunta in autonomia. Noi non preterremo i conti», dice il super-votato Paolo Foschini (Forza Italia). Poi i polisti ci tengono a precisare che «la maggioranza uscita dalle urne ha molte gambe, e Guazzaloca lo sa...». E allora se non ci sono le condizioni per incassare un bel po' di assessorati, ci sono comunque le poltrone di almeno un centinaio di aziende collegate al Comune. Municipalizzate, spa, e così via, che garantirebbero potere se non piena visibilità politica. An che già aveva speso il nome del vicequestore Giovanni Preziosa per l'assessorato alla sicurezza, rilancia. Il poliziotto candidato dal partito di Fini alle europee (non è stato eletto ma ha ottenuto 10mila preferenze) «esprime una identità politica unita a competenze specifiche». Parola di Massimiliano Mazzanti. Per carità, suggerimento di un metodo, più che una richiesta: «Anzi al mio partito chiedo di caldeggiare persone che abbiano una connotazione politica ma soprattutto competenze. Poi la giunta la deciderà il sindaco». Gli intimi assicurano che Guazzaloca non tradirà la promessa fatta ai bolognesi di muoversi fuori dalle logiche di partito.

Il suo grande fan, il rettore dell'università Fabio Rovelli Monaco, intanto ne tesse le lodi. «E' un uomo pragmatico, sarà molto attento all'università. Il centro sinistra aveva sbagliato candidato. Guazzaloca è un uomo maturo per questo compito, Silvia Bartolini non ancora».

IL REPORTAGE

Quelle paure che hanno pesato più delle speranze E a Bologna ha vinto il partito del «Non ne posso più»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA La ragazza suona il flauto, il ragazzo sta lì, con il cappello in mano. Via dell'Indipendenza, all'altezza della Montagnola. Due signore si fermano davanti al flauto, ma non per offrire due soldi. «Ancora qui? Ma adesso ci pensa Guazzaloca». L'autobus della linea 13 frena davanti alla Standa, perché un pedone attraversa guardando dall'altra parte. Un uomo si aggrappa ad un maniglia, alcune donne ondeggiavano, nessuno cade, la frenata non è troppo brusca. Si apre subito il dibattito. «Questi autisti, non hanno rispetto per gli anziani». «Signora, lei lo sa come sono stati assunti? Tutti del partito». «Ne abbiamo dovuto mandare giù, in questi anni». Quelli che hanno vinto possono pronunciare una parola magica: «Guazzaloca», ed immaginare un Genio del macello che ripara i torti e cancella le ingiustizie.

Cronache da Bologna, martedì 29 giugno, ultimo giorno di potere del breneviano Walter Vitali. Solo oggi, mercoledì 30 luglio, Giorgio Guazzaloca salirà a palazzo D'Accursio e diventerà ufficialmente primo cittadino. Ma la città è già in festa. «Mica capita tutti i giorni - racconta il Resto del Carlino - di vedere la barista sotto casa che dà un "cinque" al colonnello in pensione. O il macellaio che accoglie i clienti al grido di "oggi la Coop è chiusa per tutto". O la signora che offre biscotti perché è un gran giorno e bisogna festeggiare", e il calzolaio che da buon ultra salta sul marciapiede urlando: "chi non salta comunista è". Sotto le due torri ha vinto il partito dell'«an in più», non ne posso più. Ha vinto perché le paure hanno pesato più delle speranze, ed in tanti (la maggioranza) hanno

deciso che questa Bologna così non va. Basta un giro in centro, per capire. Basta cercare - e non ci vuole tanto - tutto ciò che fa paura.

Piazza Antonio Scaravilli, caduto per la Liberazione. E' davanti al rettorato. Alle 14 ci sono sei spacciatori, marocchini e tunisini. L'hascisc, lo tengono in tasca, l'eroina in bocca. Tolgono la dose da sotto la lingua, la consegnano al ragazzo che ha già pagato un altro, ed ha saputo da chi deve ritirare la merce. Un ragazzo italiano, non si regge in piedi tanto è ubriaco, farfuglia: «bici, bici». Ne ha appena rubata una. Vorrebbe cinquantamila, i soldi di una dose. Uno spacciatore solleva il tubo di un portabiciclette, e fa scivolare fuori un'altra bustina. Il ladro di biciclette adesso pisca contro il muro. Passa un gruppo di ragazze, una è cinta di alloro perché si è appena laureata. I suoi genitori arrivati da Lecce guardano con occhi sbarrati.

Ore 14.30, via del Guasto. E' nato un nuovo mestiere, il «trova droga». Succede questo: gli spacciatori nascondono l'eroina in ogni anfratto: il tubo di un'impalcatura, sotto la ruota di un'auto, in un cassettono dell'immondizia... Ogni tanto arriva la polizia, e debbono sparire. Il «trova droga» approfitta dell'attimo. Cerca in ogni luogo, si infila anche nel cassettono accanto al quale ha visto lo spacciatore, e chiude il coperchio per non essere distrutto. Se viene sorpreso dal «derubato», sono botte o coltellate. Il Guasto è anche un giardino, luogo di spaccio e per questo recintato come una caserma dei carabinieri in terra di camorra. C'è ancora un cartello, che annuncia una festa del 5 giugno. «Burattini di Riccardo». I pochi bambini nati negli ultimi dieci anni attorno al Guasto hanno potuto entrare nel giardino solo quel 5

giugno.

Ore 15, teatro comunale in piazza Verdi. Ragazzi e cani, bottiglie di vino, e la scritta «Stato di merda» sul muro. A quest'ora si può passare, non c'è ancora affollamento. Ogni mattina gli idranti della nettezza urbana puliscono tutto. A pochi metri, il gradino davanti ad un portone è stato coperto con un'asse di legno messa di sbieco. Impossibile sedersi. «Non si riusciva più ad entrare in casa. Non si spostavano nemmeno se lo chiedevi per favore». Il civico 36 di via Zamboni, biblioteca di Lettere, è un numero noto agli autonomi di mezza Italia. Occupazioni continue, «spazio autogestito». Ora sembra l'ingresso di una banca, con vetri blindati e scacco con tesserino magnetico». Possono entrare solo gli studenti della facoltà. «No, uno di Scienze politiche qui non può entrare, nemmeno se vuole studiare assieme ad un amico».

I LUOGHI DEL DISAGIO
Viaggio nelle zone «a rischio» tra spacciatori e cittadini infuriati

I sorveglianti si affrettano a precisare. «C'è da due anni, questo ingresso blindato. Mica lo ha voluto Guazzaloca». Lo ha messo il preside di Lettere, ex direttore dell'istituto Gramsci, due anni fa.

Parco della Montagnola, ore 15.30. Sul viale di sinistra ci sono trenta platani e dodici spacciatori, italiani e stranieri. Basta sedersi lì, con un giornale in mano, guardare e contare. C'è anche il tempo di pensare: qui o in piazza Scaravilli, poliziotti o carabinieri, non potrebbero fare qualcosa in più? Il mercato qui è libero, c'è anche la possibi-

tà di mostrare la merce agli acquirenti, mettendo le diverse bustine su una panchina. C'è concorrenza, fra le diverse bande. Anche qui il solito sistema: si paga da una parte, si ritira dall'altra. E se lo spacciatore viene trovato con una bustina o due, dirà che questa è la sua dose personale, e tornerà libero. Arriva un gipone della polizia, si infila nel viale. Quasi tutti spariscono, come passeri quando vedono la poiana. Tre vengono fermati. I quattro agenti si infilano i guanti, cominciano a perquisire corpi, zaini e sacche. Gli spacciatori si sono allontanati di cento metri, verso la fontana con le tartarughe. Qui ci sono i guanti, cominciano a prendere i bambini del nido e della materna Giaccaglia Betti che è al centro della Montagnola. Li vedi, i bambini, nel loro giardino riservato. Oltre alla vecchia recinzione, c'è una rete alta due metri, che circonda l'intero asilo, perché di notte c'era chi entrava a bucarsi. Bambini che sembrano in gabbia.

Via dell'Indipendenza, ore 16. Tre donne, giovani zingare, con bambini in braccio. «Amore, non voglio soldi. Io tolgo il malocchio». Afferrano per un braccio, ci vuole forza per divincolarsi. Un vecchio moribondo di pancia. I primi senegalesi stendono il nylon per terra, passano borse ed orologi. Un commerciante li guarda, mentre con una scopa cerca di cacciare via i piccioni che stanno su un ferro sopra la bottega, e si capisce che vorrebbe cacciare via anche i venditori di borse. Ed ecco la ragazza che suona il flauto, ed il ragazzo con il cappello in mano. E le signore che dicono: «Ancora qui? Ma adesso... Con il nuovo sindaco questo finirà». Forse pensano di avere votato per il nuovo gestore.

«Non vogliamo tornare indietro di vent'anni» I centri sociali in fibrillazione. E sabato appuntamento con lo «street-rave»

BOLOGNA Link, Teatro Polivalente Occupato, Livello 57, Atlantide e via elencando. Il mondo dei centri sociali di Bologna, occupati o meno, è in fibrillazione per la vittoria di una destra che si preannuncia quanto meno avversa a progetti e iniziative in qualche caso tollerata a fatica anche dalla sinistra istituzionale. C'è aria di mobilitazione, di forte preoccupazione per il destino di spazi conquistati a fatica negli anni. Spazi che, come nel caso del Link e del Cassero, sono diventati simboli di un'attività culturale e sociale invidiata in tutta Italia. C'è chi parla di «day after», chi promette «che venderà cara la pelle», e chi festeggia in modo amaro il diciassettesimo compleanno: è il Cassero di porta Saragozza, che proprio 17 anni fa fu consegnato alla comunità gay e lesbica cittadina dall'allora sindaco Renato Zangheri. E proprio nel giorno della sconfitta per il centrosinistra di Bologna si è fe-

steggiata «la giornata mondiale dell'orgoglio gaylesbico - ricorda Titti de Simone, presidente nazionale di Arcilesbica - ma noi a Bologna abbiamo ben poco di cui essere orgogliosi».

La prova del fuoco con la nuova amministrazione di destra si avrà sabato prossimo, quando si ripeterà un appuntamento ormai tradizionale sotto le Due Torri: lo street-rave. Dal centro occupato Livello 57 partiranno una decina di camion che al ritmo della musica techno attraverseranno la città fino a piazza Maggiore e ai giardini Margherita, nel cuore del quartiere più «guazzalochiano» della città. «Cercheremo - spiega Domenico del Teatro Occupato di via Irnerio, altro spazio off della sinistra - di dare un senso diverso alla manifestazione alla luce del risultato elettorale». «Non stiamo preparando le barricate - dice Domenico - L'amministrazione uscente ci aveva fatto delle dichiarazio-

CASSERO DI SARAGOZZA
I timori nella sede data 17 anni fa ai gay da Renato Zangheri

natura (dove uno stabile fu occupato da immigrati, ndr). Molti hanno chiesto di votare contro le destre ma io voglio votare per qualcosa». «Chi pensa di poter mettere le mani sul Cassero di via Saragozza non passerà». Titti de Simone difende il simbolo bolognese del movimento omosessuale: «Spero che nessuno pensi di poter ricacciare indietro la città di vent'anni. Noi controlleremo e vigileremo sulla nuova amministrazione». A difesa del Cassero di porta Saragozza si schiera un altro cassetto, quello di porta S. Stefano occupato dai ragazzi del progetto «Atlantide». «Se lo toccano - minaccia Gianmarco - noi faremo le barricate». E per il vostro spazio non siete preoccupati? «Se ci sgomberano da lì, la nostra esperienza continuerà in un altro posto. Certo penso che dureremo poco al quartiere Santo Stefano (stragrande maggioranza di destra, ndr) ma non moriremo, diventeremo semmai più furbi». C'è pessimismo anche tra i ragazzi del Livello 57: «C'erano delle trattative in corso con il Comune - racconta Gianni - che anche se con ritardo aveva promesso nuovi spazi a noi, al Link e al Covo. Non penso che la destra andrà avanti in questo senso, è

troppo forte la distanza culturale». La sconfitta della sinistra però, «può essere una sferzata salutare magari ci sarà più libertà dai poteri forti che ultimamente hanno condizionato questa città». L'errore dei ds? «Un atteggiamento di sufficienza verso il Prc. Questi sono i risultati». Il Link di Bologna fa sapere di essere in stand-by: «La campagna elettorale condotta da Guazzaloca - dice Daniele - era tutta improntata sulla sicurezza ma questo può voler dire molto e niente». Ci sarà dialogo con la nuova giunta? «Tutto dipende da loro e da quanto saranno «islamici» nei confronti del concetto di libertà». La preoccupazione «è di trovarci davanti ad un governo immaturo che non sappiamo cosa farà in futuro». Per il momento i centri occupati si sono dati appuntamento domani al Teatro Polivalente Occupato con un incontro dal titolo profetico: «Sveglia: riprendiamoci la sinistra».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.

06.52.18.993

l'Unità
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

